

Teoria e pratica “partecipativa”: le nuove sfide professionali in geografia e nelle scienze sociali

Summary: PARTICIPATORY THEORY AND PRACTICE: THE NEW PROFESSIONAL CHALLENGES IN GEOGRAPHY AND IN THE SOCIAL SCIENCES

This paper discusses a training and professional path rooted in the search field. The aim of this choice: methodological innovation in the field of geographical and social research and creation of new professionalism.

Keywords: *Participatory and action research, Methodological innovation, Geography and social sciences.*

1. Introduzione

La scelta di rispondere alla sfida del gruppo di ricerca “Geografia e ricerca empirica”, relativamente alla domanda: “Esiste uno specifico geografico nella ricerca socio-territoriale?”, è caduta su un “doppio percorso”, didattico-scientifico il primo e professionale il secondo. Abbiamo quindi scelto di analizzare un percorso comune avviato con la creazione formale dell’O.A.S.S.S. (Osservatorio aretino per lo studio dello sviluppo sostenibile), Laboratorio della Facoltà di Lettere di Arezzo. La seconda parte dell’itinerario discende dal primo poiché, grazie ad una serie di azioni che verranno esplicitate di seguito, il Laboratorio è divenuto la sede legale di un’associazione di volontariato, fatto che ha costituito, come spiegheremo in seguito, la chiave di “svolta professionale” per il gruppo di lavoro operante da diversi anni presso l’O.A.S.S.S.¹

Il presente contributo è stato strutturato in modo da poter rispondere alle specifiche sollecitazioni di Mirella Loda, promotrice e responsabile del Gruppo di lavoro AGEI “Geografia e ricerca empirica”². Abbiamo quindi analizzato, riflettuto, sintetizzato e valutato le nostre esperienze a partire dalla seguente griglia: (a) l’oggetto di ricerca (che cosa sto studiando, che cosa voglio sapere); (b) il metodo/le tecniche di ricerca adottate; (c) la misura in cui il metodo scelto consente di rispondere alle domande di cui al punto (a); (d) l’eventuale “specificità geografica” dell’approccio. Ovviamente, visto il “doppio percorso” non solo di ricerca, in alcuni casi abbiamo un po’ “forzato” la griglia, cercando tuttavia di non tradirla, ma

di adattarla a quella che consideriamo la nostra realtà scientifico-professionale quotidiana di riferimento.

2. Il percorso comune

L’O.A.S.S.S. costituisce in senso proprio, e non solo figurato o burocratico-amministrativo, un laboratorio in cui, nel corso degli anni, ci siamo sforzati di acquisire ed imparare ad utilizzare nuove modalità esplorative in quei contesti, soprattutto locali, che necessitano di nuova linfa, di riconoscimento, di attivazione di risorse e creatività endogene. Condividiamo quindi quanto sostiene Vincenzo Guarrasi:

Negli ultimi decenni non è soltanto mutato il contesto istituzionale, ma per il collasso di quelle ontologie fondamentali e critiche trascendentali che sorreggevano tutta l’impalcatura scientifica, è in atto una sorta di deriva dei continenti. Le diverse regioni del sapere si muovono in uno spazio aperto che non offre alcuna garanzia di composizione, né di sutura (Guarrasi, 2006, p. 60).

2.1 Un doppio oggetto di ricerca, didattico-scientifico e di interrelazione con soggetti ed attori territoriali locali

Imparare a “nuotare” nell’ambito della deriva di cui sopra, ma anche acquisire nuovi occhiali per non limitarsi a guardare ma anche a vedere ciò che si osserva, costituiscono le ragioni fondanti nonché l’itinerario seguito da membri e collaboratori dell’O.A.S.S.S. Oltre alla didattica, il laboratorio si è specializzato in ricerche inerenti



gli ambiti locali, con un ovvio occhio di riguardo al contesto aretino³. Dopo un periodo di rodaggio e prima sperimentazione, nel 2006 alle attività didattiche “ordinarie”, si sono aggiunti un master di primo livello e due corsi di aggiornamento professionale, tutti inerenti le tematiche territoriali ed i nuovi bisogni professionali⁴. Tale scelta avviene poiché, durante alcuni percorsi di ricerca in ambito aretino, emergono dal terreno specifici bisogni e richieste formativo/professionali. Anche il processo formativo si “apre”, quindi, al territorio ed agli attori territoriali locali, come già avvenuto in precedenza per la ricerca.

Al riguardo di quest’ultima, sono diversi i progetti realizzati, sia in campo locale che nazionale. L’obiettivo della sperimentazione metodologica è raggiunto sia con i progetti Infea, incentrati sull’educazione ambientale, che con progetti di ricerca scientifica in senso proprio (i Prin per intenderci)⁵. Le esperienze individuali pregresse sono state messe “in comune” al fine di avanzare più rapidamente nell’individuazione o adattamento di nuovi strumenti di indagine in profondità. La condivisione delle nostre preoccupazioni scientifiche con altri soggetti ed attori locali non universitari ci ha, inoltre, permesso di individuare le giuste misure nei linguaggi e registri di lingua da utilizzare in ogni specifico contesto, nel trasferimento reciproco di *know how*, nei processi di *empowerment* degli attori locali e...degli stessi ricercatori.

Soggetti ed attori locali sono stati coinvolti in percorsi progettuali innovativi, sia dal punto di vista dei contenuti che dei metodi. Tale tipo di procedura, tipica della ricerca sul campo e, più specificatamente, della ricerca-azione, ha permesso di attivare processi di cambiamento locale e, soprattutto, di sensibilizzazione e formazione di cittadini alle problematiche territoriali, a partire da quelle a loro più vicine. L’attivazione di meccanismi di *empowerment* degli attori locali si è rivelata nel tempo ben più profonda e pregna di contenuti di quanto i ricercatori potessero sperare⁶.

3. Il metodo e le tecniche di ricerca adottate

Focalizzare il ruolo della ricerca empirica nelle attività didattiche “ordinarie” non è sempre scontato. Il lavoro preliminare necessario all’acquisizione delle conoscenze elementari per indagare il campo è tale che, spesso, solo nei percorsi di specializzazione il confronto con il terreno diventa realizzabile. In tutti i moduli formativi attivati si è tuttavia teso a mettere in evidenza il ruolo della ricerca empirica quale ricerca in profondità,

nonché del ruolo centrale dell’apporto reciproco fra ricercatori ed attori locali. Nell’ultimo anno l’interesse del gruppo di lavoro si è maggiormente incentrato sul metodo della ricerca-azione e sull’approccio partecipativo.

In questi ultimi progetti, la cui responsabilità scientifica è garantita dal Laboratorio universitario, la mera scientificità ha, ad un certo punto, lasciato il passo alla professionalità dei ricercatori ed all’attivazione di processi locali (alcuni conclusi, altri ancora in corso) – come da obiettivi specifici dei percorsi finanziati, in cui si richiedono “ricadute territoriali” concrete e tangibili nel territorio e per i cittadini⁷.

Pur correndo il rischio di “eresia accademica”, per eccesso di transdisciplinarietà e di trasparenza nei momenti riflessivi, ed adottando, per quanto compatibile con le scadenze ufficiali, un’“attitudine *slow social*” (Marengo, 2010b, p. 17), siamo riusciti a svolgere un ruolo di educazione al territorio, di attivazione di atteggiamenti partecipativi, sia dal punto di vista scientifico che politico, istituzionale e non istituzionale. Rispetto ai “canoni” della ricerca scientifica abbiamo probabilmente oltrepassato numerose frontiere, ma ci piace pensare – con un pizzico di immodestia – che: «se non si passa attraverso la perturbazione e il disordine non si è in condizione di reagire alla sfida che impegna il sociale, il politico, l’economico, ecc. Se non si è pronti ad attraversare i confini disciplinari, non si è ricettivi alla visione dell’evento teorico» (Guarrasi, 2010, p. 25). I protocolli d’intesa siglati ad inizio 2010 – che per noi costituiscono a tutti gli effetti degli strumenti metodologici di indagine empirica che permettono di radicarsi ufficialmente nel territorio ed ufficializzare alcune delle nostre reti relazionali – costituiscono forse quell’elemento di disordine, rispetto agli usi accademici, che permetterà all’insieme dei *partners* di rispondere a sfide importanti per l’insieme dei soggetti/attori e dei territori coinvolti⁸.

4. La misura in cui il metodo scelto consente di rispondere alle domande / bisogni / problemi iniziali

Le metodologie adottate nel tempo, provenienti da vari ambiti delle scienze sociali e scelte in base agli obiettivi delle ricerche o dei bisogni da indagare, hanno quasi sempre risposto appieno agli interrogativi ed alle sfide iniziali. In alcuni casi è stato necessario rimodulare gli strumenti, personalizzandoli in base a peculiarità locali emerse *in itinere*. Questo esercizio ha permesso, a ricercatori



navigati o alle prime armi, di acquisire la flessibilità necessaria, pur rispettando i parametri scientifici di base, per poter raggiungere gli obiettivi prefissati soddisfacendo le esigenze di soggetti ed attori locali. La pratica della formazione continua ha inoltre permesso non solo l'aggiornamento, ma anche l'acquisizione di nuove competenze metodologiche, soprattutto di tipo partecipativo.

Ciò che invece non ci ha consentito di tenere il passo dei cambiamenti in atto è stato il "contenitore" iniziale – il Laboratorio universitario – troppo rigido e burocratico e, di conseguenza, non in grado di soddisfare i bisogni di ricercatori e soggetti locali. Conseguenza logica di queste difficoltà è stata la creazione di contenitori con nuove forme giuridiche, in modo da poter rispondere alle sfide scientifiche e professionali emerse dai territori: l'associazione di volontariato *Territori in movimento* e *Ecobiopolis srl-spin off dell'Università di Siena* costituiscono appunto il risultato di questo percorso di articolazione giuridico-amministrativa⁹.

L'esperienza acquisita in questi anni ci ha insegnato che i soggetti/attori territoriali manifestano un sempre maggior bisogno di competenze scientifiche e professionali specifiche: queste ultime costituiscono oggi uno sbocco lavorativo non trascurabile. Il "mercato del territorio" possiede regole e funziona con tempistiche che non sempre sono compatibili con le norme ed i ritmi abituali dei contesti accademici. La rapidità delle risposte/proposte, nonché la flessibilità nella definizione dei progetti e delle metodologie da adottare, in funzione delle esigenze espresse dai soggetti territoriali, costituiscono le "chiavi di volta" scientifico-professionali essenziali per garantire non solo la continuità della ricerca-azione, ma anche della sopravvivenza dei contenitori creati e dei loro componenti.

Per queste ragioni è stato necessario dar vita a strutture scientifico-professionali che permettono di rispondere alle richieste del territorio in maniera diretta, senza il tramite dell'università, anche se quest'ultima rimane sempre e comunque la "garante scientifica" teorico-concettuale nonché dell'insieme delle procedure di indagine scelte ed utilizzate. Vogliamo sottolineare che questo atteggiamento non costituisce la premessa dell'abbandono delle preoccupazioni teorico-metodologiche o del venir meno delle nostre attitudini riflessive¹⁰. Le tipologie di risposte che cerchiamo di fornire ai committenti tengono sempre a mettere in evidenza, come scrive Guarrasi, che

Ogni luogo è una entità ad alta complessità, perché è il risultato imprevedibile dell'azione – in un

contesto di situazione dato – di esseri umani, che incorporano nel loro operato sostrati culturali multipli, derivati dalle rispettive biografie. Essi si trovano a operare entro un contesto fisico condiviso che, però, a ciascuno degli attori sociali ispira una molteplicità di discorsi e di pratiche, ben difficilmente definibili a priori. Nell'interazione tra i soggetti questi distinti universi convergono perché la comunicazione possa *aver luogo* (Guarrasi, 2006, p. 60).

5. Il ruolo della geografia

Pur lavorando sempre con un approccio transdisciplinare, lo "sguardo iniziale" è prevalentemente geografico, nel senso che: "ordina" ed organizza idee, tematiche e metodologie preliminari; individua, "sbrogia" ed analizza in profondità i "problemi territoriali" che scientificamente e/o professionalmente siamo chiamati ad aiutare a superare; aiuta a strutturare il progetto, ad avviare il processo ed a gestirlo, quando richiesto dal progetto stesso e/o dal committente. Ovviamente gli "occhiali" possono non essere solo geografici, vista la molteplicità dei percorsi formativi e delle professionalità dei membri del gruppo (geografia, storia, scienze sociali, politologia, economia, ecc.). A seconda dei bisogni e delle richieste della committenza, abbiamo imparato a "variare le lenti", a proporre sguardi diversi, spesso più sguardi in contemporanea rivolti allo stesso oggetto di ricerca.

5.1 "Dentro" i luoghi

La peculiarità del gruppo consiste nel fatto che lavoriamo *nel* territorio e non *con* o *sul* territorio, dalla progettazione preliminare alla gestione del processo di cambiamento locale. Da un punto di vista teorico-concettuale, ma anche metodologico, il nostro approccio non appare così innovatore. Quanto scrive Guarrasi a proposito delle narrazioni urbane lo testimonia:

Non regge neppure la più classica delle distinzioni, cioè quella posta da Lorenza Mondada tra i discorsi *nella* città e i discorsi *sulla* città (2000). Nel disporci all'ascolto del mondo, dobbiamo la stessa attenzione sia ai bambini che abitano la città che agli esperti che la descrivono [...] Tutti i soggetti, avvertiti dalla contingenza, saggiano la portata dei propri linguaggi e esprimono nuovi universi di pratiche (Guarrasi, 2010, p. 27).

È tuttavia necessario sottolineare che, sia da un punto di vista teorico-concettuale che metodologico, nel momento in cui si avviano rapporti di lavoro con una committenza normalmente abitua-



ta a pensare di intrattenere rapporti *col* territorio – definendo così frontiere spaziali (*dentro e fuori*: la committenza si situa quasi sempre “tragicamente fuori”) o gerarchiche (soprattutto superiori al generico “territorio” privo di contenuti) – il primo compito che consideriamo ci competa, didattico ancor prima che scientifico o professionale, consiste nell’educare soggetti ed attori locali a situarsi *nel* territorio in cui vivono ed agiscono.

Un’azione riflessiva, non necessariamente solo scientifica ma anche politica, è possibile solo a condizione di oltrepassare la contrapposizione *nele* *sul* territorio: ambedue le posizioni sono indispensabili, agli esperti quanto agli abitanti, al fine di poter giungere al risultato più completo e soddisfacente possibile. Per queste ragioni viene abitualmente praticata la doppia situazione di *insider* e *outsider* del ricercatore: ambedue i punti di vista sono essenziali al buon andamento delle indagini e delle riflessioni: «L’uso abituale della ricerca-azione e del sopralluogo pongono infatti il ricercatore di fronte ad una scelta “diversa”, innovativa certamente ma poco considerata e riconosciuta fino ad ora sia in ambito accademico che sul campo» (Marengo, 2010b, p. 10). Per concludere questa riflessione con Clara Copeta, il territorio che corrisponde a quello delle pratiche quotidiane

[...] necessita di una certa flessibilità, richiede continui aggiustamenti derivanti dalla storia, dall’identità e dai vari tipi di contesto (territoriale, culturale, etico, normativo, ecc.) e dalle pratiche spazio-temporali abituali degli abitanti. Esistono perciò tipologie differenti di relazioni territoriali, cioè differenti modi di vedere, vivere e rappresentare – a se stessi e agli altri – il proprio territorio. Ed è in questa ottica che si devono leggere le diverse realtà territoriali se si vuole cercare di comprendere e, di conseguenza, “agire localmente” (Copeta, 2006, p. 131).

Dopo anni di lavoro, i nostri interlocutori cominciano a capire, praticare e sottolineare, almeno localmente, le differenze con altre modalità di ricerca ed altri approcci¹¹.

6. Un riflessione conclusiva: l’apporto delle altre scienze sociali e del territorio alla nostra professionalità

Da quanto scritto fino ad ora, il nostro approccio è stato ed è in ogni caso transdisciplinare. Questo tipo di approccio richiede un’etica ed un rigore scientifico-professionali di livello elevato. Le sfide che abbiamo raccolto, e che speriamo poter raccogliere in futuro, ci indicano la transdisciplinarietà quale unico percorso possibile. Tale constatazione

rende quindi necessari, per tutti i componenti del gruppo e per gli altri che verranno:

- la formazione continua di ognuno di noi, sia formale che informale;
- lo scambio e la condivisione continui di idee, opinioni, concetti, metodi, ecc.;
- l’auto-controllo reciproco su quanto produciamo (idee, nuovi contenuti concettuali, tecniche, strumenti, progetti, ecc.), grazie alle nostre formazioni “multiple” nell’ambito delle scienze sociali;
- la “reticolarità” delle nostre relazioni professionali, che dovranno essere non solo teoriche ma concrete, ed accogliere conoscenze “altre” provenienti da aree scientifiche più tecniche, in grado di completare il *panel* di competenze professionali a disposizione.

Non si tratta di una scelta facile, poiché peculiarità ed ambizioni individuali verranno sempre sottoposte a valutazione, sia interna al gruppo stesso – non così scontato il processo: essere messi in discussione dai propri pari non sempre è così facile da accettare – che dall’esterno: soggetti ed attori locali con cui lavoriamo, le committenze e, per alcuni di noi l’Accademia, la più difficile da convincere su percorsi teorico-metodologici e sperimentazioni sul campo che non collimano con convinzioni di scientificità non sempre così dinamiche.

Pubblicazioni inerenti il percorso descritto

- Biagianti I., Farini R., Lisi R.A., Marengo M., Mugnai S., Nappini E., Rossi A., Segantini L., *Guida ai prodotti agroalimentari del Casentino. Itinerari fra cultura e tradizioni locali*, Arezzo, Badiali, 2007.
- Lisi R. A., Marengo M. (a cura di), “*Dentro*” i luoghi. *Riflessioni ed esperienze di ricerca sul campo*, Pisa, Pacini, 2009.
- Marengo M. (a cura di), *Percorsi e sperimentazioni seminariali: l’approccio della geografia culturale attraverso i metodi ed il lavoro sul campo*, Arezzo, Dipartimento di Teoria e Documentazione delle Tradizioni Culturali, Univ. di Siena, 2002.
- Marengo M., “L’uso dei metodi qualitativi e del lavoro sul campo nello studio dei fenomeni migratori”, in C. Donato, P. Nodari, A. Paniek (a cura di), *Oltre l’Italia e l’Europa/Beyond Italy and Europe. Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale*, Trieste, E.U.T., 2004, pp. 303-311.
- Marengo M. (a cura di), *Viaggio nella sostenibilità locale. Concetti, metodi, progetti realizzati e in corso in Toscana*, Firenze, Cesvot - Collana “Quaderni del Cesvot”, n. 25, 2005a.
- Marengo M., “L’azione riflessiva e partecipativa: la sfida ‘sul campo’ dei ricercatori e degli operatori sociali in ambito locale”, in M. Tinacci Mossello, C. Capineri, F. Randelli, (a cura di.), *Conoscere il mondo: Vespucci e la modernità*, Firenze, Società di Studi Geografici (*Memorie Geografiche*, n.s., n. 5), 2005b, pp. 497-510.
- Marengo M. (a cura di), *La dimensione locale. Esperienze multidisciplinari di ricerca e questioni metodologiche*, Roma, Aracne, 2006a.

- Marengo M., "La réciprocité créative et durable: les défis des chercheurs et des praticiens sur le terrain urbain", in E. Christen-Gueissaz, G. Corajoud, M. Fontaine, J.-B. Racine (a cura di), *Recherche-action. Processus d'apprentissage et d'innovation sociale*, Paris, L'Harmattan, 2006b, pp. 78-101.
- Marengo M., "Dinamiche urbane creative e sostenibili: l'emergenza e l'affermazione delle reti sociali 'morbide' e 'miste'", in C. Copeta (a cura di), *Geografie e ambienti. Avanzamenti multidisciplinari*, Cacucci, Bari, 2006b, pp. 133-143. Pubblicato anche in Marengo M., "Dinámicas urbanas creativas y sostenibles: el surgimiento y la afirmación de las redes sociales 'blandas' y 'mixtas'", in C. Copeta, R.C. Lois Gonzales (a cura di), *Geografía, Paisaje e identidad*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2009, pp. 129-140.
- Marengo M., "Gli spazi periurbani tra recupero e valorizzazione del paesaggio rurale e delle tradizioni sedimentate e modelli "urbani sostenibili". Il caso della provincia di Arezzo", in Persi P. (a cura di), *Recondita armonia. Il paesaggio tra progetto e governo del territorio*, Urbino, Istituto Interfacoltà di Geografia - Università degli Studi di Urbino, 2007a, pp. 412-418.
- Marengo M., "Le binôme culture/agriculture de qualité: le cas de l'Ecomusée du Casentino (AR)", in C. Bryant, M.G. Grillotti (a cura di), *Proceedings of the International Colloquium "Quality Agriculture: historical Heritage and environmental Resources for the integrated Development of Territories"*, Genova, Brigati, 2007b, pp. 635-643.
- Marengo M., "Il ruolo dei saperi popolari nella costruzione di nuovi saperi scientifici", in A. Di Blasi (a cura di), *Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano. "Geografia. Dialogo tra generazioni"*, Bologna, Pàtron, 2007c, p. 105.
- Marengo M., "Histoires de sucre et d'énergie: les processus de re-territorialisation et patrimonialisation dans la Valdichiana toscana (Arezzo-Italie)", in C. Mager (a cura di), *Développement territorial. Jeux d'échelles et Enjeux méthodologiques*, Lausanne, Observatoire de la Ville et du Développement Durable-Igul, Univ. De Lausanne, 2009a, pp. 149-156. Pubblicato anche in B.M. Castro Fernandez, L. Lopez, M.J. Piñeira Mantiñan, (a cura di), *Processes of heritage making in geographical space*, Santiago de Compostela, Univ. de Santiago de Compostela, 2010, pp. 111-122.
- Marengo M., "Visioni territoriali: la progettazione del territorio nei discorsi degli attori locali. Il caso dei comuni di Subbiano e Capolona (Ar)", in C. Copeta (a cura di), *Cartografie Immagini Metafore*, Ravenna, Longo, 2009b, pp. 93-106.
- Marengo M., "Il ruolo dei nuovi politici nella concezione, progettazione e realizzazione e gestione strategica degli ambiti locali", in P. Persi (a cura di), *Territori contesi. Campi del sapere, identità locali, istituzioni, progettualità paesaggistica*, Urbino, Istituto Interfacoltà di Geografia, 2009c, pp. 101-106.
- Marengo M., "Il ruolo delle riconversioni agricolo-industriali nei processi di ridefinizione delle identità territoriali locali. Il caso della Valdichiana toscana", in P. Persi (a cura di), *Territori emotivi. Geografie emozionali. Genti e luoghi: sensi, sentimenti ed emozioni*, Urbino, Dipartimento di Psicologia e del Territorio, 2010, pp. 359-364.
- Marengo M., Di Benedetto E., Lisi R. A., Petrangeli G., Puleo A., Rigatuso C., Perlini R., "Vantaggi e limiti dell'uso della ricerca-azione in ambito urbano ed istituzionale. Riflessioni metodologiche e pratiche sul caso aretino", in Amato F. (a cura di), *Società, spazio e territorio nelle scienze sociali: il ruolo della geografia sociale*, Napoli, Giunta, 2010 (in stampa).
- Marengo M., Knorr K., Loai I. K., Pulzelli M., Ruggiero M.C., "Il ruolo delle competenze sedimentate nella progettazione locale sostenibile. Il caso degli anziani di Pescaiola", in G. Campione, F. Farinelli, C. Santoro (a cura di), *Scritti per*
- Alberto Di Blasi, Bologna, Pàtron, 2006, pp. 999-1006.
- Marengo M., Lacrimini P. (a cura di), *Il cambiamento glocale: una sfida per la società aretina. La conoscenza, valorizzazione e tutela delle risorse radicate nel territorio quale strumento per (ri)definire una società locale*, Roma, Aracne, 2006.
- Marengo M., Lisi R.A. (a cura di), "Dentro" i luoghi. Vol. 2, *Riflessioni ed esplorazioni glocales*, Pisa, Pacini, 2010.

Bibliografia

- Copeta C., "Il concetto di luogo alla fine del XIX secolo: H. Bergson, G. Simmel, P. Vidal de la Blache", in C. Copeta (a cura di), *Geografie e ambienti. Avanzamenti multidisciplinari*, Bari, Cacucci, 2006, pp. 111-132.
- Guarrasi V., "L'indagine sul terreno e l'arte del sopralluogo", in M. Marengo (a cura di), *op. cit.*, 2006, pp. 53-69.
- Guarrasi V., "Esplorando la città cosmopolita", in R. A. Lisi, M. Marengo (a cura di), *op. cit.*, 2009, pp. 15-27.
- Guarrasi V., "L'evento e la catastrofe", in M. Marengo, R.A. Lisi (a cura di), *op. cit.*, 2010, pp. 23-33.
- Loda M., "Qualche osservazione sull'assunzione di ruolo politico da parte del ricercatore in geografia", in M. Marengo (a cura di), *op. cit.*, 2006, pp. 73-78.
- Marengo M., "Il ruolo del ricercatore nella (ri)progettazione degli spazi locali", in M. Marengo (a cura di), *op. cit.*, 2006d, pp. 35-52.
- Marengo M., "Percorsi riflessivi e nuove modalità esplorative e propositive", in M. Marengo, R.A. Lisi (a cura di), *op. cit.*, Pisa, Pacini, 2010b, pp. 5-19.
- Mondada L., *Décrire la ville. La construction des savoirs urbains dans l'interaction et dans le texte*, Paris, Anthropos, 2000.

Note

- ¹ Marina Marengo ha creato ed è il direttore del Laboratorio dal 2002. Hanno collaborato o collaborano a vario titolo con l'O.A.S.S.S. Elisabetta Di Benedetto, Raissa Athena Lisi, Federico Macconi, Roberta Perlini, Giulio Petrangeli, Annalisa Puleo, Giulio Regi, Claudia Rigatuso. Da una costola dell'O. A.S.S.S. nel 2008 è nata l'Associazione *Territori in Movimento*, il cui presidente è Maurizio Camaiti. Nel 2009 si è aggiunto lo spin-off universitario *Ecobiopolis s.r.l.*, la cui presidente è Raissa Athena Lisi.
- ² Sollecitazioni espresse in vista del Seminario "Esiste uno specifico geografico nella ricerca socio-territoriale?" del Gruppo di lavoro AGEI "Geografia e ricerca empirica", Firenze, 27 novembre 2009.
- ³ A testimonianza delle attività didattiche e di ricerca, dello sforzo riflessivo compiuto localmente e con l'aiuto di altri studiosi sono stati pubblicati i seguenti volumi: Marengo, 2002; Marengo, 2005a; Marengo, 2006a; Marengo e Lacrimini, 2006.
- ⁴ Si tratta del Master universitario di I° livello in *Tecniche di partecipazione, mediazione territoriale, facilitazione e progettazione per lo sviluppo e la valorizzazione degli spazi locali* e dei Corsi di aggiornamento professionale sull'*Organizzazione e gestione del territorio-sviluppo locale sostenibile* e sulle *Metodologie per la creazione e gestione di progetti locali*.
- ⁵ Nell'insieme dal 2004 al 2008 sono stati realizzati i seguenti progetti: Prin 2004 *Il binomio cultura/agricoltura di qualità nella costruzione di un progetto di sviluppo rurale locale. Il caso dell'Ecomuseo del Casentino (Arezzo)*; Infea 2004-2005 *Il cambiamento glocale: una sfida per la società aretina. La conoscenza, valorizzazione e tutela delle risorse radicate nel territorio quale strumento per (ri)definire una*



società locale; Prin 2005 *La tutela dei prodotti tipici e dell'agricoltura di qualità in Italia. Ricerche per l'Atlante Geografico delle Produzioni di Qualità: l'Italia da Mangiare. Il caso della provincia di Arezzo*; Infea 2005-2006 *Il cambiamento glocale: una sfida per la società aretina. Dall'individuazione delle competenze radicate alla micro-progettazione partecipata nel territorio*; Par-Progetti-UniSiena 2006-2008 *Le competenze territoriali radicate nei saperi della popolazione anziana quale risorsa attivabile nella progettazione strategica del locale*.

⁶ Progetto CESVOT 2006-2008 *Ti dico come parlo e ti dico chi sono*, sull'educazione all'intercultura; Progetto *Partecip-attivo*, percorso partecipativo rivolto alla costituzione di un organo provinciale di coordinamento dalla cooperazione e solidarietà internazionale, Provincia di Arezzo, 2008.

⁷ Percorso partecipativo *Proponiamo Insieme, decidiamo insieme*, Bilancio partecipativo della Circoscrizione 3 Saione del Comune di Arezzo, 2009; Progetto *Giovani-Partecipazioni* del Comune di Montevarchi (Ar), 2009-2010; Percorso partecipativo *Io Conto 2010* del Comune di Arezzo; Percorso partecipativo per il Progetto *Il triangolo delle Cave di Quarata (Ar)*, 2010; Percorso partecipativo *Campo di Marte*, nell'ambito del Progetto *Bistr'out-> Uscita Campo di Marte*, Arezzo, 2010.

⁸ *Protocolli d'intesa quinquennali* con: (1) L.A.U. (Lab. per l'Accessibilità Universale-Univ. Siena), Comunità Montana del Casentino, Consorzio Casentino Sviluppo e Turismo; (2) L.A.U., *Territori in Movimento* Onlus, *Ecobiopolis* srl spin-off-Univ. di Siena, *La Fabbrica del Sole* scarl. A titolo di ulteriore riflessione: la

difficoltà principale nella definizione e ratifica dei protocolli è stata la contemporanea partecipazione di due Laboratori universitari. Tale fatto ha costituito un elemento perturbatore al "normale" funzionamento universitario e ci fa comprendere quanto sia difficile coinvolgere l'Accademia in progettualità che non siano quelle abituali.

⁹ Per ulteriori informazioni in merito, si vedano i relativi siti web: www.ecobiopolis.it e www.territorinmovimento.it.

¹⁰ La creazione dei "Quaderni dell'O.A.S.S.S." testimonia al contrario un continuo bisogno di fissare e diffondere riflessioni, preoccupazioni scientifiche e metodologiche, proposte progettuali. Per ora sono stati pubblicati i due volumi di Lisi e Marengo, 2009, e di Marengo e Lisi, 2010.

¹¹ Non sempre però ciò avviene, a partire dall'Accademia. A titolo di esempio, *Ecobiopolis srl* è stata creata dopo un lungo iter burocratico sottoposto a vari livelli di valutazione. La ragione principale di tale iter, oltre alla "vivibilità" e competitività dell'impresa, era incentrata sul grado di innovazione implicita all'oggetto d'impresa dello *spin-off*. È stato necessario condurre una vera e propria battaglia concettuale oltre che burocratica: per i valutatori universitari, l'innovazione non poteva che essere tecnologica. Grazie alle nostre specificità geografiche e peculiarità professionali siamo riusciti ad "innovare" il concetto: alla fine è stato compreso che l'innovazione poteva, guarda caso, essere anche territoriale. Il risultato positivo non è stato tuttavia affatto scontato.